



Napoli città scossa

Per la prima volta il terremoto sveglia anche il capoluogo campano
Pronto un piano di emergenza per mettere in sicurezza la zona in 72 ore

IL CASO

ANTONIO E. PIEDIMONTE
NAPOLI

Campi Flegrei, i giorni dell'inquietudine. La nuova forte scossa dell'altra sera - che ha fatto scendere in strada molte famiglie e provocato l'evacuazione di due abitazioni - si è fatta sentire anche a Napoli estendendo ulteriormente il raggio della paura. Il livello di allerta è sempre «giallo», dunque a metà tra il tranquillizzante «verde» del sonnolento Vesuvio e l'inquietante «arancione» pre-allerta che conduce verso gli apocalittici scenari del «rosso». Il magma per fortuna non si vede e purtroppo però manco si sa dove sia esattamente, ma l'ultimo sisma, una botta di magnitudo 4.0, aveva una profondità di 3 chilometri. Pochini. E infatti in città hanno «ballato» anche i quartieri più centrali sino a piazza del Plebiscito, evocando nei meno giovani i fantasmi del 1980.

Il sindaco della Città metropolitana Gaetano Manfredi ha provato a tranquillizzare gli animi: «Il fenomeno potrebbe durare mesi. Non c'è rischio di

danni strutturali seri, bisogna imparare a convivere come fanno da millenni le popolazioni flegree». Intanto ha istituito una task-force per il monitoraggio continuo delle scuole. Poco rasserrenanti pure i dati relativi all'attività sismica dello scorso agosto: 1.118 terremoti in totale, di cui ben 703 localizzati tra Pozzuoli, Agnano, l'area Solfatarata-Pisciarelli, Bagnoli e il golfo di Pozzuoli. I timori maggiori, in questa fase di stress edilizio, sono per gli edifici pubblici. Il governatore Vincenzo De Luca ha riunito in un summit i vertici delle tre Asl coinvolte, annunciando, tra l'altro, il via ai corsi di formazione ad hoc per la gestione dell'emergenza e l'inizio delle simulazioni di evacuazione per gli ospedali di Giugliano e Frattamaggiore. Per gli altri nosocomi (Pozzuoli, Procida, Torre del Greco) sono già state aggiudicate gare per 30 milioni di lavori di consolidamento. Dai muri esterni a quelli della psiche: il presidente dell'Ordine degli Psicologi ha resa nota la costituzione di un'equipe di psicologi dell'emergenza che lavorerà sul campo con i volontari.

L'eventualità di una possibile eruzione sul modello di quella

avvenuta nel Cinquecento, ormai non più esclusa dagli esperti, sta spingendo tutti a velocizzare e intensificare gli interventi. A cominciare dal governo. Il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci: «Il testo del decreto legge è pronto e sarà portato in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni. Oggi (ieri, ndr) ho incontrato l'assessore alla Protezione civile della Campania. Abbiamo anche chiesto alla commissione nazionale "Grandi rischi" di farci conoscere l'analisi della comunità scientifica. Non stiamo trascurando alcun elemento».

Sempre più in crisi l'antico fatalismo partenopeo, in tanti tengono costantemente d'occhio il sito dell'Ingv (per conoscere l'andamento degli sciame e l'energia delle scosse), ma anche quello della Protezione civile dove oltre la mappa interattiva ci sono le indicazioni su cosa fare quando il peggio arriverà. Il Piano nazionale di evacuazione ha suddiviso l'area del super-vulcano in due zone. La rossa, che raccoglie oltre 500 mila persone, comprende 6 centri (Pozzuoli, Monte di Procida, Bacoli, Marano di Napoli, Quarto, Giugliano) e diversi quartieri di Napoli tra cui

Posillipo, Bagnoli, Chiaia, Fuorigrotta, Vomero, Soccavo, Arenella, Chiaiano e Pianura. Da qui si può solo scappare prima dello tsunami delle nubi ardenti di magma e gas. Nella gialla - ovvero i Comuni di Villaricca, Calvizzano, Mugnano, Melito, Casavatore, parte di Marano e altre municipalità del capoluogo per un totale di 800 mila persone - a preoccupare è soprattutto la vulnerabilità degli edifici. Per la grande fuga, poi, le tappe prevedono «aree d'incontro» e «punti di prima accoglienza» prima del trasferimento (con bus, treni e navi) nei luoghi dei «gemellaggi» sparsi in tutta Italia, dal Piemonte (riservato ai vomeresi) alla Puglia (lasciata agli abitanti di Pianura). A lasciare tutti abbastanza perplessi, però, sono tempistica e logistica. Il cronoprogramma è racchiuso in 72 ore e il traffico, si legge nel documento, sarà regolato con l'attivazione di cancelli «che cadenzeranno l'uscita dalla zona rossa». Per coloro che conoscono un po' i Campi Flegrei e i quartieri di Napoli siamo ai limiti della fantascienza o, come scritto qualcuno: «Sarà più facile che san Gennaro blocchi la lava come fece illo tempore con il Vesuvio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano per fronteggiare l'emergenza sismica

1

Zona rossa

Comprende i Comuni di: Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, Giugliano, Marano. Oltre a questi, ci sono alcuni quartieri di Napoli, per oltre 500 mila abitanti

2

Zona gialla

I Comuni sono: Villaricca, Calvizzano, Marano, Mugnano, Melito, Casavatore. Anche qui sono compresi vari quartieri, dove vivono oltre 800 mila persone

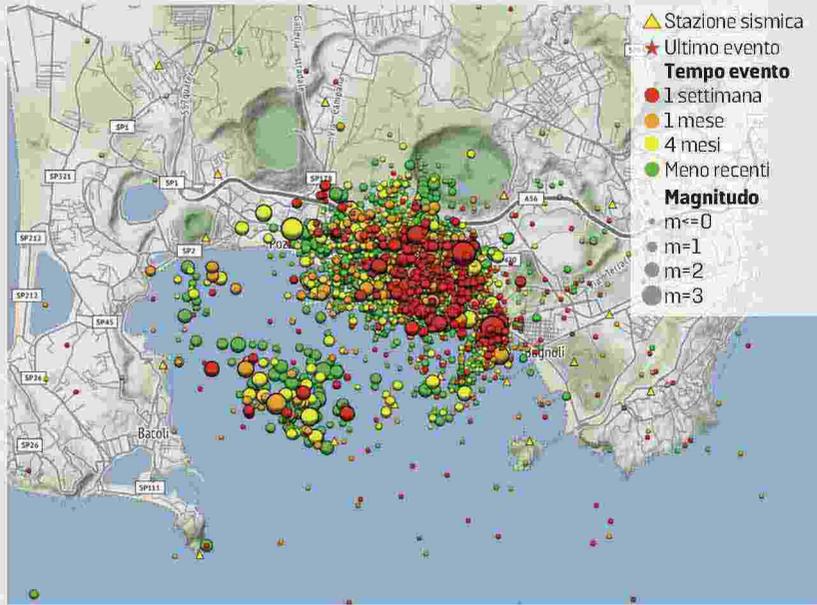
3

I tempi

Il piano è di 72 ore. Nelle prime 12, le persone avranno il tempo di organizzarsi. Nelle successive 24, ci saranno i trasferimenti. Il resto servirà per gli aggiustamenti



ULTIME SCOSSE NEI CAMPI FLEGREI



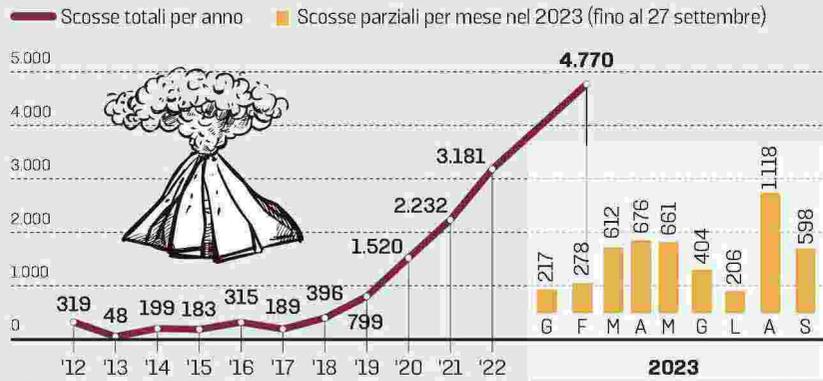
Fonte: INGV

GEA - WITHUB



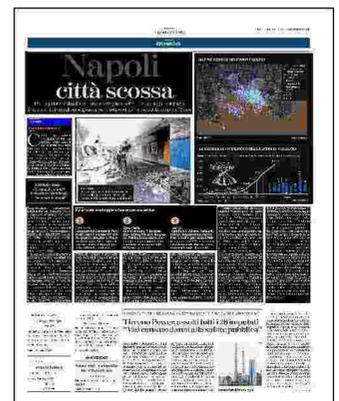
In strada
 Le conseguenze del terremoto in via Pisciarelli, epicentro del sisma, al confine tra Pozzuoli e Agnano (Napoli)

LE SCOSSE DI TERREMOTO NELLA ZONA DI POZZUOLI



Fonte: Elaborazioni su dati Ingv

GEA - WITHUB



045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.